

La fila vista da due lati

superiore-1 · confronto di informazioni

La redazione scolastica chiede sul proprio sito se la fila della mensa sembri più lunga dopo il cambio dell'orario. Rispondono trentadue studenti, ventiquattro dei quali scrivono che l'attesa è aumentata. Il modulo resta aperto per tre giorni e può essere compilato anche da chi non pranza a scuola ogni giorno. La notizia preparata da un redattore ha per titolo *La mensa rallenta*.

Un'altra redattrice osserva l'ingresso della mensa nei tre giorni del modulo, dalla fine della terza ora fino a dieci minuti dopo. Annota il momento in cui entrano e vengono serviti i primi cinque studenti della fila. La loro attesa è simile a quella registrata, con lo stesso metodo, la settimana precedente. Nelle sue note compare anche una seconda fila, arrivata quando lei sta per tornare in classe.

Il titolo viene discusso in riunione. Il primo redattore sostiene che le risposte raccontino un'esperienza da prendere sul serio; la collega non propone di scartarle, ma osserva che il suo campione riguarda solo l'inizio del servizio. La fila successiva non è stata cronometrata. Nessuna delle due raccolte permette di sapere quanti studenti abbiano cambiato l'ora del pranzo.

La redazione pubblica le risposte e le osservazioni sotto il titolo *Due sguardi sull'attesa*. Nella nota finale propone di osservare anche la seconda fila e di chiedere ai partecipanti al modulo a che ora arrivino. Nel modulo precedente la domanda sull'orario non c'era, e le risposte già ricevute vengono pubblicate senza riscriverle. Finché questo non è chiarito, il contrasto fra i risultati resta una domanda da indagare.

campione · Parte di un insieme osservata per raccogliere informazioni.

cronometrata · Misurata nella sua durata.

Scegli un'opzione.

1. Come si può spiegare il contrasto fra le risposte del modulo e i tempi osservati?
 1. Il modulo misura il tempo con maggiore precisione perché comprende più risposte.
 2. I partecipanti amplificano un'attesa che l'osservazione registra stabile.
 3. Le impressioni possono riguardare un tratto dell'attesa diverso da quello misurato.

Scegli un'opzione.

2. Un redattore vuole usare i tempi osservati per descrivere l'attesa di chi pranza nella seconda fila. Quale valutazione è sostenuta dal testo?

1. La stabilità dei primi tempi può essere attribuita alla seconda fila, osservata quando la collega ritorna in classe.
2. Il numero delle risposte permette di stimare la durata della seconda fila nel periodo in cui è aperto il modulo.
3. L'osservazione dei primi studenti non fornisce il confronto richiesto, poiché la fascia successiva non è stata cronometrata.

Scegli un'opzione.

3. Perché chiedere l'ora di arrivo ai partecipanti al modulo?

1. Per collegare chi ha risposto alla fascia di servizio osservata.
2. Per escludere dal giornale le risposte di chi pranza a scuola in modo occasionale.
3. Per calcolare quante persone hanno risposto prima della conclusione della terza ora.

Scegli un'opzione.

4. Perché il titolo finale è più fedele di quello preparato all'inizio?

1. Presenta la maggiore lunghezza della seconda fila come spiegazione già verificata.
2. Mostra il contrasto fra le raccolte senza dare per accertato un rallentamento generale.
3. Attribuisce alle misure della redattrice un valore superiore rispetto alle esperienze del modulo.

Scegli un'opzione.

5. Una nuova osservazione trova tempi simili anche nella seconda fila. Quale uso delle risposte del modulo resta coerente con il testo?

1. Conservare le impressioni e confrontarle con gli orari dei rispondenti prima di interpretare il disaccordo.
2. Attribuire il disaccordo a risposte occasionali e pubblicare solo quelle degli studenti che pranzano ogni giorno.
3. Riscrivere come stabili le attese segnalate, usando la nuova misura per uniformare i risultati raccolti.

Scegli un'opzione.

6. Quale frase riassume il ruolo della redazione nella conclusione?

1. Sostituire un'indagine percettiva con un controllo numerico più affidabile.
2. Pubblicare il disaccordo precisando che cosa occorre ancora confrontare.
3. Rinviare la notizia finché i due redattori non concordino sulla durata dell'attesa.
